

| ASSOCIAZIONI

# «Non ci interessa lo show business»

(segue dalla prima)

E prosegue: «Parliamoci chiaro: l'ente di promozione sportiva si rivolge ai non campioni, anche se questo, certo, non è una rinuncia all'agonismo. Ma laddove le federazioni, ovviamente, cercano le medaglie e l'eccellenza dei risultati, noi ci rivolgiamo a bambini, anziani, handicappati. Il nostro è lo sport sociale, lo sport per tutti» tanto che lo stesso Proietti continua a insegnare ginnastica in una scuola media in provincia di Roma. L'ente si fonda sulle quote associative degli 850mila tesserati sportivi, sui 550mila tesserati ricreativi e sui contributi del Coni che, sottolinea Proietti «per fortuna con Petrucci vengono finalmente distribuiti con criteri oggettivi e meritocratici». Il Csen si muove come una sorta di stato sociale dello sport di base, con un lavoro rigoroso di assistenza e formazione. Spesso nell'indifferenza, purtroppo, di media e politica. «I primi cercano lo spettacolo, i secondi il consenso elettorale. Non chiediamo più potere, ma più peso. Vedere riconosciuto il nostro lavoro, anche tecnico-formativo. Ma in Italia il problema è culturale: nelle scuole le ore di educazione fisica sono bistrattate».

Fortissimo nelle arti marziali (300mila iscritti e 3.800 associazioni sportive, karate e judo a far la parte del leone) e nella danza sportiva (300mila iscritti e 3.500 associazioni), il Csen guarda anche al futuro e a tutti quegli sport che non

## Lo dice Proietti, presidente del Csen Dal Coni contributi solo per meriti

trovano posto neanche nei giornali sportivi letti alla rovescia. È così affascinante scoprire come in questo ente polisportivo trovino spazio anche il paintball e il soft air o le attività cinofile. Abbiamo anche convenzioni con il Comitato paralimpico, siamo un osservatorio continuo sul territorio, alla costante ricerca di un modo per allargare la pratica dello sport di base. E lo facciamo offrendo ai nostri soci diversi servizi, come il piccolo credito alle società sportive, la formazione con tanto di tesserini tecnici e albi,



Francesco Proietti

### Il Centro rappresenta 10mila associazioni

Il Csen, Centro Sportivo Educativo Nazionale, è l'ente di promozione sportiva più importante d'Italia. Con le sue circa 10.500 associazioni e 1.400.000 iscritti (tra tesserati sportivi e centri ricreativi) è una realtà fondamentale nello sport italiano. A questi dati, certificati dal Coni, si devono poi aggiungere più di 4mila Ubs, vale a dire le associazioni che non si costituiscono in società. Dalle arti marziali alla danza sportiva, promuovono sul territorio lo sport di base. «Un osservatorio privilegiato - sottolinea il presidente nazionale Francesco Proietti - per i nuovi sport e le realtà locali». Un'opera di marketing culturale capillare, grazie al lavoro 20 comitati regionali, 106 provinciali e 25 zonali o cittadini, tra cui spicca ovviamente Roma, capitanata dal vicepresidente nazionale e cofondatore dell'ente Mario Pappagallo.

| ACCORDI

## Lega Pro e Csi, unione familiare

Per combattere la violenza negli stadi si comincia dai quartieri. È con quest'intento che nella sede di Radio Vaticana, la Lega Pro e il Centro sportivo italiano (Csi) hanno sottoscritto un accordo con un obiettivo ambizioso: riportare le famiglie allo stadio. L'intesa durerà quattro anni e coinvolgerà comitati territoriali del Csi e società di Lega Pro attraverso l'attività di un gruppo paritetico.

«È la violenza che tiene le famiglie fuori dallo stadio - ricorda il presidente della Lega Pro, Mario Macalli - e noi dobbiamo scacciare la moneta cattiva con quella buona». I comitati, ad esempio, «riserveranno alle famiglie degli spazi adeguati all'interno degli impianti» spiega Macalli. E aggiunge: «Si possono creare sinergie tra i ragazzi e gli idoli delle loro squadre anche attraverso incontri vis-a-vis». Soddisfatto il presidente nazionale del Csi, Massimo Achini: «Prosegue il cammino di collaborazione del Csi con il mondo del calcio, che abbiamo intrapreso da anni, grazie alla disponibilità di Inter e Milan e alla sensibilità della Figc e in particolare del presidente Abete». Con l'ingresso della Lega Pro, secondo Achini, si aggiunge «un tassello molto importante». Insomma, da una buona educazione civica possono uscire calciatori e uomini pronti a tifare e a vivere la vita in nome di sani principi. P.T.

| ENTI LOCALI

## A Rimini è cominciata la caccia al voto. In curva

MARTINA SAPORITI

La campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative di Rimini si gioca in campo sportivo, nel vero senso della parola. «Se diventerò sindaco - afferma il candidato del centrosinistra Andrea Gnassi - metterò a disposizione tutte le mie energie, e se ciascuno si renderà parte attiva nel promuovere con passione quest'idea, si potrà rinnovare tutta la città». L'idea, per l'appunto, è quella di trasformare lo stadio comunale "Romeo Neri" in una struttura polifunzionale che ospiti palestre, centri benessere, ostelli, asili, negozi, ristoranti dove servire prodotti locali e biologici e spazi per organizzare spettacoli o concerti. Non solo un luogo da vivere durante le domeniche calcistiche, ma un punto d'incontro quotidiano per l'intera comunità. «Il mio obiettivo è lavorare a una Rimini più europea, e ciò significa anche programmare interventi strategici in materia di impiantistica sportiva. Perché in questo modo si creerebbero le condizioni per intercettare l'ampio bacino di turismo sportivo del centro e del nord d'Europa. I numeri sono importanti, dato che si parla di circa 700mila

Renzi (Pdl) pensa al manto erboso, Pazzaglia (Sel) propone una tassa da 50 centesimi, Gnassi (Pd) vuole la struttura polifunzionale. Così si vincono le elezioni amministrative



Lo stadio Neri di Rimini

associazioni impegnate in questo settore». Da un problema da risolvere a un'opportunità da sfruttare, questo pensa Gnassi dello stadio. «La riqualificazione dello stadio Neri permetterà di rigenerare un intero quartiere - continua il candidato sindaco del centrosinistra - perché il nuovo polo dello sport e del benessere tratterà un processo diffuso di riqualificazione urbana e di caratterizzazione delle aree circostanti». Un progetto ambizioso

che potrebbe costare una bella fetta delle risorse pubbliche. Per questo, e per scetticismo nei confronti di un progetto troppo complesso, la pensa diversamente il candidato del centro destra Gioenzo Renzi. «È dal 2005 che l'attuale amministrazione comunale, sostenuta da Gnassi, deve risolvere il problema dello stadio - sostiene Renzi - tre anni fa avevo presentato al Comune un progetto, mai preso in considerazione, per intervenire dove

c'era più urgenza: il rifacimento del manto erboso con un sistema di drenaggio delle acque e la costruzione di una nuova tribuna distinti sotto la quale attrezzare palestre per ospitare le attività sportive degli studenti». In altre parole, nessun progetto faraonico, ma interventi da realizzare nell'immediato per recuperare le situazioni più critiche. Renzi è polemico anche sulla proposta del candidato sindaco di Sinistra Ecologia e Libertà, Fabio Pazzaglia: una tassa di 50 centesimi per il turismo sportivo. «Le ultime stime sui flussi turistici - spiega il candidato Sel-lista civica Fare comune - parlano di 9 milioni di presenze ogni anno, che moltiplicate per 50 centesimi e per 5 anni fanno esattamente 22,5 milioni di euro: una cifra mai vista per lo sport a Rimini». Così, approfittando delle norme sul federalismo municipale e confidando che la tassa non creerà malumori perché irrisoria, Pazzaglia spera di assicurare al Comune un'entrata sufficientemente alta da finanziare le sue politiche dello sport.

| EVENTI

## Ma la nazionale dei sindaci lascia la politica nello spogliatoio

Si chiama Nis e fa giocare i primi cittadini di tutta Italia. Lo scopo è benefico. In cinque anni raccolti 205mila euro

MASSIMO MERIDIO

Quando lo sport scende in campo il messaggio è sempre positivo. Di più se a portarlo sono le istituzioni e se il campo lo calpestano con scarpini e pallone. Come la Nazionale Italiana Sindaci: uomini "fuori dal Comune" con l'obiettivo della solidarietà. Nonostante la genesi sia ormai lontana nel tempo (il tutto è cominciato nel 2002 da un'intuizione dell'Anci per raccogliere fondi da devolvere ad Associazioni be-

nefiche attive sul territorio), non esiste soggetto più moderno e attuale: data la rappresentanza geografica e politica è la vera (ed effettivamente riuscita) espressione del federalismo italiano. «Per l'ambito sportivo è diventato molto importante tanto che è stata istituita una commissione - dice Roberto Pella (Pdl), delegato Anci per le politiche giovanili e sport - Basti pensare che il 98% dell'impiantistica sportiva è di proprietà dei comuni. La Nazionale italiana sindaci nasce in questa ottica: attraverso il calcio,



Il presidente della Figc Giancarlo Abete con la nazionale dei sindaci

lo sport più amato in Italia, gli amministratori del territorio hanno modo di raggiungere più facilmente tutte le fasce della popolazione e far conoscere tematiche che altrimenti magari non sarebbero toccate. Negli ultimi 5 anni di attività abbiamo raccolto ben 205mila euro». Domanda: ma davvero non si creano problemi legati alle appartenenze politiche dei sindaci-giocatori? «Le finalità benefiche e gli scopi umanitari prevalgono su tutto - afferma Roberto Reggi (Pd), sindaco di Piacenza e presidente della Nazionale - Le

divergenze che potrebbero esserci in altri contesti rimangono a bordo campo. Siamo una squadra vera e i nostri unici avversari sono i team che di volta in volta affrontiamo. Nessuno di noi intende fare autogol, ma segnare nella rete della solidarietà». Quindi quasi 200 campanili diversi che sanno diventare Italia quando si tratta di sudare per il bene comune. Nel fitto calendario della nazionale con la fascia tricolore spicca l'appuntamento di domani a Taormina, «In campo per l'Italia unita!», un triangolare nato dall'iniziativa di Antonio Di Ciuccio, sindaco di Antillo (2mila abitanti in provincia di Messina) e atleta di punta della Nazionale: questa volta per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia i leghisti ci saranno!